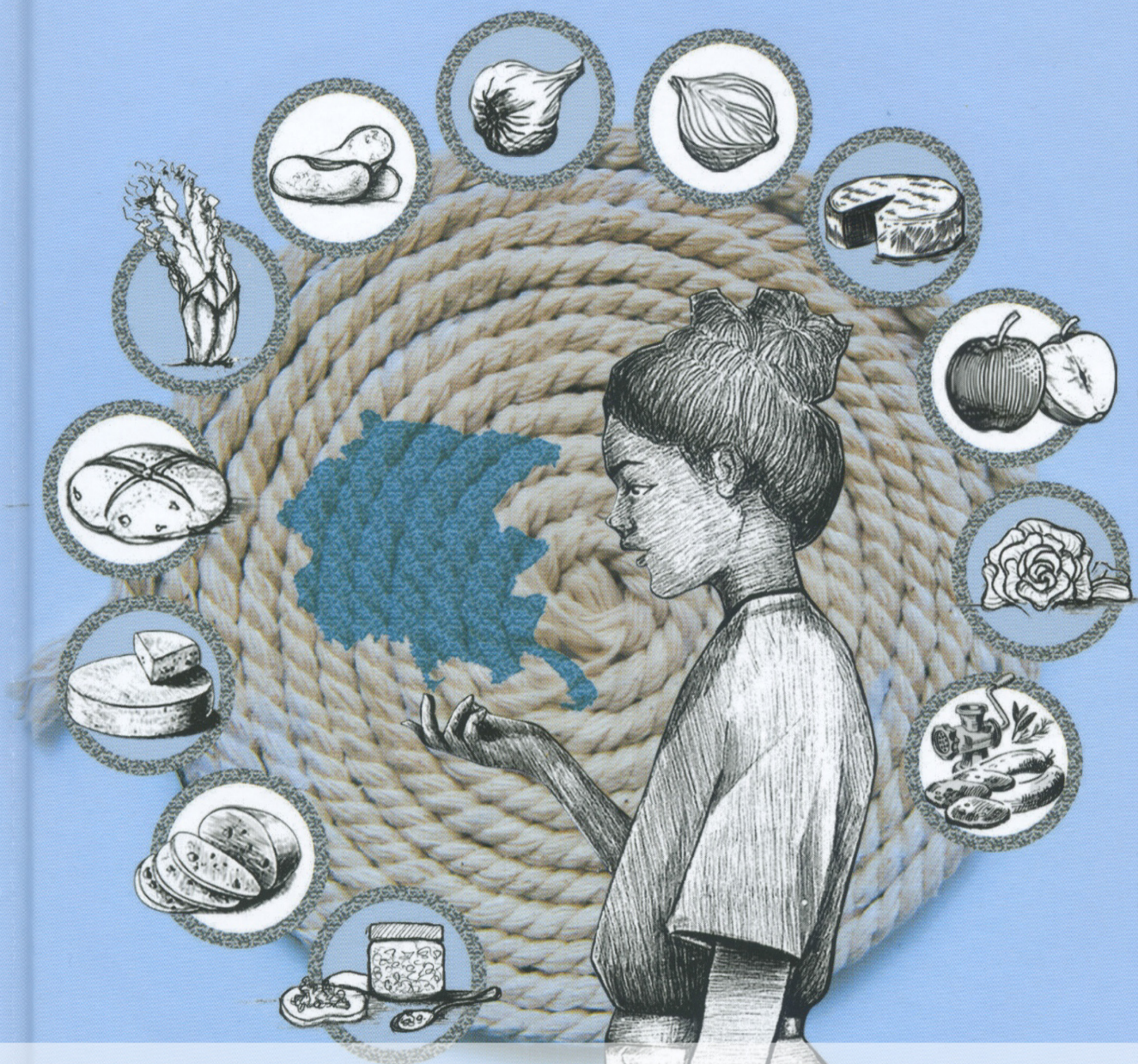


2021 | AGENDA FRIULANA



Pietro Zandigiaco e *Paolo Ermacora*

TUTELA DELLE RISORSE GENETICHE
VEGETALI IN FRIULI

11.1 - 12.1; 13.2 - 14.2; 11.3 - 12.3; 13.4 - 14.4;
17.5 - 18.5; 15.6 - 16.6; 15.7 - 16.7; 13.8 - 14.8;
9.9 - 10.9; 11.10 - 12.10; 11.11 - 12.11; 11.12 - 12.12

© CHIANDETTI 2020

Reg. Trib. di Udine n. 488 del 12/12/1980

Cartostampa Chiandetti



TUTELA DELLE RISORSE GENETICHE VEGETALI IN FRIULI

VITIGNI AUTOCTONI, MA NON SOLO, FRA TRADIZIONE E INNOVAZIONE

Si sono scritti fiumi di parole sulla vite e sulla viticoltura in Friuli Venezia Giulia, ma in questo contesto vale la pena solo di ricordare che da tempi immemorabili

pochissimi ceppi. Per salvaguardare il prezioso germoplasma viticolo friulano dalla progressiva erosione genetica sono stati realizzati diversi campi catalogo per la conservazione e la caratterizzazione del materiale recuperato per lo più in vecchi vigneti; solo presso l'azienda agraria universitaria "Antonio Servadei", in ambito BaGAV, sono conservati oltre 50 vitigni della tradizione regionale. In Friuli Venezia Giulia, accanto a famosi vitigni "internazionali", quali 'Merlot' e 'Cabernet Sauvignon' (a bacca rossa), 'Sauvignon' e 'Chardonnay' (a bacca bianca), brillano per la qualità dei vini molte varietà da considerarsi autoctone, quali 'Refosco dal peduncolo rosso', 'Refosco di Faedis', 'Schioppettino', 'Pignolo', 'Terrano' (a bacca rossa), nonché 'Verduzzo friulano', 'Picolit', 'Malvasia istriana', 'Vitovska' e, famoso per le 'bollicine', 'Ribolla gialla' (tutti a bacca bianca). Hanno conquistato una posizione enologica non trascurabile, seb-

l'ampelidacea (*Vitis vinifera*, fam. Vitaceae) ha trovato condizioni pedoclimatiche assai favorevoli nella nostra Regione, permettendo la produzione di vini di alta qualità.

Fino a metà Ottocento la vite europea non fu soggetta a particolari problemi fitosanitari, ma nel giro di pochi decenni una dietro l'altro arrivarono dall'America due agenti patogeni assai distruttivi, l'oidio e poi la peronospora, e un parassita, la fillossera. Ciò comportò una diffusa crisi della viticoltura in tutta Europa e l'abbandono della coltivazione di centinaia di vitigni locali troppo suscettibili, a favore di poche varietà selezionate, per lo più di origine francese, innestate su portainnesto americano per resistere alla fillossera.

Ma in qualche area, il caso e l'amore di alcuni viticoltori hanno permesso la sopravvivenza di antichi e tradizionali vitigni locali, talora costituiti da uno o

bene di nicchia, altri antichi vitigni friulani, tipici di determinati territori; si devono ricordare per i colli fra Castelnovo del Friuli e Pinzano al Tagliamento 'Forgiarin' e 'Picolit neri' (a bacca rossa), 'Scjaglin' e 'Ucelut' (a bacca bianca), per il Gemonese 'Cjanorie' (a bacca rossa), nonché per il Cividalese 'Cividin' (a bacca bianca). Un discorso a parte merita il vitigno 'Tocai friulano', di origine francese (colà noto come 'Sauvignonasse', ma non più coltivato), adattatosi benissimo alle condizioni pedoclimatiche friulane e dal quale si ottiene uno splendido vino bianco (il 'blanc' per antonomasia dei friulani), che, per questioni strettamente burocratiche, ora deve chiamarsi 'Friulano' in Friuli, e paradossalmente 'Tai' in Veneto. I ricercatori dell'Università di Udine hanno utilizzato, fra gli altri, alcuni vitigni friulani come genitori per la costituzione, per incrocio tradizionale, di nuovi vitigni resistenti alle due principali fitopatie della vite (oidio e peronospora).